Anno XXVIII. Sabato 31 Luglio 1875. N. 176.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI



GLI ULTRAMONTANI in Francia ed in Germania

La *National Zeitung* dedica un vivace articolo alla « Francia e agli ultramontani, » nel quale esordisce coll' accennare alle speranze ed all' interesse con cui i francesi accompagnarono il movimento elettorale in Baviera, mentre è fuori di dubbio che « una maggioranza clericale nella Dieta bavarese era dai francesi considerata come una spina pungente conficcata nelle carni dell' impero germanico, come una vittoria della loro politica. »

« Comunque si muovano e si agitino i diversi partiti in Francia — prosegue la *National Zeitung* — quella nazione è l' unico appoggio, l' unica cittadella del gesuitismo, e rappresenta questa parte con piena coscienza. Niun cieco impulso ha spinto la Francia nelle braccia degli ultramontani. I vincoli con Roma non sono un' eredità dell' imperatrice Eugenia. I pellegrinaggi ed i miracoli sul suolo francese, la consacrazione della Francia al Sacro Cuore di Gesù, la costruzione del tempio a Montmartre, la legge sull' istruzione e l' accresciuto influsso ecclesiastico nelle file dell' esercito, tutto questo non è fracido frutto dell' impero, ma il nuovo ordine di cose in Francia lo ha creato. Il sig. Thiers, ad onta del suo *volterianismo*, era buon amico del Papa, come lo è oggi il maresciallo Mac-Mahon. Tutti i politici francesi hanno aperte le braccia ai gesuiti, perchè in questi videro i più sicuri alleati contro la Germania e l' Italia. A queste due nuove creazioni del diritto pubblico moderno nè il Papa, nè la Francia possono perdonare il delitto di esistere. Ad ogni prezzo essi vorebbero vederle distrutte. Poco importa e agli uni e agli altri che il Papa, ad onta della sua infallibilità, sia divenuto un cieco strumento nelle mani dei gesuiti, che la Francia versi in pericolo di perdere tutte le conquiste della sua rivoluzione e della sua coltura. Entrambe le parti prescelgono di cadere coll'ordine di Gesù, piuttosto che vivere in amicizia e da buoni vicini coi tedeschi e con gl'italiani. »

L' organo del partito liberale di Berlino conclude quindi ch' è un fatto incontestabile che dalla caduta della Comune, nel maggio 1871, l' ultramontanismo è il padrone assoluto in Francia con pericolo per la tranquillità di Europa, ma che non ispetta ai tedeschi, bensì agli uomini politici francesi di scongiurare in tempo i pericoli che minacciano il loro paese e la nuova forma di loro governo.

Cadute le speranze degli ultramontani nelle elezioni della Baviera cercano rifarsi da un altro lato, sollevando nuovi sospetti contro la Germania e gettando il turbamento negli animi. La *Germania* si fa scrivere da Bruxelles che il principe Bismark approfitta dei suoi ozii in Varzin per architettare un nuovo attacco all' indipendenza del Belgio, con una nota riguardante l' asilo accordato dal Belgio ai membri degli ordini monastici ed ai preti cacciati di Germania, e che all' uopo il Gabinetto belga ha già posto in movimento ed interessato la diplomazia inglese.

La *National Liberale Correspondenz* osserva in proposito che sebbene l' organo ultramontano sia da ammettere in intime relazioni cogli uomini che stanno a capo del governo del Belgio, la cosa ha tutto il carattere d' una spiritosa invenzione. Che ad onta dell' abitudine invalsa nella diplomazia di violare ogni segreto, questa volta però è da credere che non abbia potuto giungere col suo occhio fino entro i riposti penetrali di Varzin. Che ad ogni modo, se il Gabinetto belga credeva aver motivo di premunirsi contro i passi attribuiti all' intenzione del cancelliere germanico, era nel suo pieno diritto di farlo.

Notizie Italiane

ROMA — È partito per Parigi l' onorevole Correnti. Egli va ad assistere ai lavori del Congresso geografico internazionale.

— In ordine alle voci riferite, circa le irregolarità verificatesi negli esami di licenza liceale, il preside del Liceo Ennio Quirino Visconti ha scritto una lettera alla *Libertà*.

Il cav. Balduzzi esclude che alcuno dei

APPENDICE

Le Nuove al Tosi-Borghi

IL SUICIDIO — *Dramma in 5 atti di* PAOLO FERRARI.

Confesso che m' introna tristamente ancora l' orecchio lo scoppio dell' arma da fuoco, e che ho, dinanzi all' occhio sorpreso da ansia e da terrore, quel povero Uberto Camporegio che stramazza al suolo immerso nel proprio sangue.

Uberto Camporegio si è suicidato !..

È un pazzo, una fantasia malata? no, lettore, è anzi un uomo cui sorride giovinezza robusta, cui splende lucente l'ingegno e che prima di tutti i sinistri avvenimenti che lo traggono ad uccidersi sul fiore dell' età, ha lavorato indefessamente, che ha scritto un' opera scientifica di medicina, che ha vogato arditamente verso un orizzonte azzurro, ma che in un bruttissimo giorno, un nembo s' è addensato sul suo presente, sul suo avvenire, e tutto su di lui si è scatenato senza che abbia gridato ad Uberto: guardati! Ed egli imprudente come tutti gli spavaldi, gli orgogliosi, ha voluto sfidare il destino, con una ironia degna di Voltaire. La buona stella lo ha abbandonato in un attimo, come fa la tavola che sparisce sotto ai piedi dell' appiccato. Egli è là penzoloni, può urlare, e qualcuno soccorrerlo tagliando la fune, ma egli no, preferisce che il nodo scorsoio lo soffochi, senza udire che una voce segreta del cuore gli grida: tu hai una famiglia sulla quale farai pesare oltre le conseguenze del disonore, le conseguenze orribili d' un suicidio.

Uberto si è trovato fra le strettoie del bisogno.

La sua opera è stata accettata dall' editore, anzi ha pattuito che questi glie l' avrebbe pagata 7000 ducati. Certo del fatto suo il Camporegio ha incontrato dei seri impegni, ma ohimè! la censura arcivescovile ha trovato l' opera ispirata al più empio panteismo e ha ordinato la sospensione della pubblicazione, ed in conseguenza i 7000 ducati sono rimasti nel cassetto dell' editore. Ed Uberto deve 2000 ducati a certo Antonio, il quale colla cambiale protestata lo attende alla porta di casa, deve dodici ducati alla moglie per le spese di famiglia, deve due ducati ad Attilio che poveraccio non ha da pagare un fiacre che ha preso a ore, ed in tutto il villino, l' illustre scienziato non ha un mezzo ducato.

Ciò è nulla. Egli deve partire col battello a vapore per Napoli perchè ha ottenuto una cattedra a quella università. Di più egli si trova alle prese con un amore clandestino con la contessa Laura Lambrini, una signora che ama Uberto quanto può amare un' ardente siciliana; sa quindi di tradire e l' amico e la moglie. Egli è inoltre geloso di Adele perchè ha sempre al fianco un cugino, a nome Pier Luigi Guareschi, un buon diavolo, ma che è oltremodo antipatico ad Uberto, prima per il motivo che ho accennato, in secondo luogo perchè è un suo avversario politico. Cosa fa Uberto? Scrive tre lettere a tre suoi amici invocando il loro aiuto. Frattanto il conte Rambaldo, marito della Laura, unico e raro amico d' Uberto che ha un debito di riconoscenza da pagare, per avere questi vegliato lungamente al suo capezzale, approfitta della circostanza che gli si presenta onde trarre d' impaccio il suo benefattore che gli ha salvato la vita, ed offre di rientrare nei diritti dell' editore, più vuole sborsare una grossa somma affinchè il professore rinunci alla cattedra, e non abbandoni la Loggia Framassonica; ma Uberto che non può accettare i benefizi del generoso conte, perchè è l' amante di sua moglie, rifiuta. — E come pagherai allora i tuoi impegni? grida Rambaldo.

Uberto risponde col trarre dalla cassa dell' Associazione medica la somma che gli occorre. Intanto la famiglia Camporegio si è recata a Palermo. Attilio Parriani è rimasto solo con Uberto il quale gli racconta tutte le sue sventure, fino alle tre lettere degli amici dai quali ha invocato inutilmente il loro soccorso. Infatti Uberto Camporegio si trova solo con un' amica « la pistola » e con un amico « Attilio ». Quale lugubre silenzio attorno di loro!...., si direbbe la camera di due lebbrosi.

La famiglia è andata a Palermo. Anche i piccoli uccelli non garriscono, ai piedi della terrazza il mare non infrange le sue onde contro gli scogli. Le porte sono chiuse come fossero porte di tomba. Essi sono dunque soli. Vi è la dentro l' amico nell' impotenza di soccorrere l' amico. L' uno come fosse alla vigilia di morire confida all' altro tutte le sue sventure, gli confessa che essendosi appropriato il danaro dell' associazione medica, egli, l' intemerato cittadino, l' illustre scienziato, l' onesto cassiere, fra pochi istanti non sarà più che un ladro volgare.

I soli amici che lo possono soccorrere sono tre. Attilio Parriani, il cugino d'Adele, ed il Conte Rambaldo. Il primo è nella impossibilità, il secondo egli lo l' odia, il terzo neppure, perchè uno squisito sentimento di delicatezza non gli permette d' accettare i benefizi d'un uomo ch' egli tradisce; quindi egli è rovinato come cittadino, come scienziato, come amico, come amante, come cassiere. Che decidere? Un colpo di pistola e tutto è finito per sempre. Ma e l' avvenire della povera famiglia? Ci penserà chi vivrà.

Uberto Camporegio è un uomo colpito dalla sventura, lo capisco, ma è ancora un orgogliosaccio, un ambizioso, un egoista. Come di tutti gli uomini ambiziosi, l'orgoglio è la sua vita, ed il giorno che l' edificio della sua gloria, così faticosamente innalzato, crolla in un baleno, il giorno che la stima penosamente acquistata, sta per abbandonarlo, egli fa appello al suo amor proprio, e piuttosto ruba come un volgare cassiere, invaso, come dicono gli avvocati... dell' avvenire, da fascino irresistibile, senza curarsi della moglie, e dei poveri figli!

. . . .

Si ode un colpo di pistola.

Dopo il suicidio del protagonista del dramma, quante esistenze, troncate, mute, gelide, infeconde, senza un palpito, una speranza, senza un carezzevole pensiero per l' avvenire, che prima del colpo di pistola... ma non affrettiamo, e raggiungiamo piuttosto la povera famiglia Camporegio la quale è disposta alla partenza per Napoli. Avanti di accingersi ad un viaggio si fanno delle piccole spesuccie e

professori del Liceo abbia tenuto mano ai sotterfugi degli esaminandi; ma conferma che si sta facendo una inchiesta.

TORINO — La necessità di procedere energicamente contro i malandrini che da qualche tempo infestano i territorii di Vercelli, Novara, Casale, Mortara e Chivasso si fa ogni giorno maggiore.

RIMINI 27. — Secondo l'*Ancora* di Bologna otto candidati clericali su dieci sono sortiti vittoriosi dalle urne nelle elezioni amministrative.

BARI — Il giornale *Fede e Avvenire* racconta che a Bari ebbe luogo la esecuzione capitale di un prete che diede sette pugnalate ad una ragazza, dopo averla barbaramente stuprata!

PALERMO 26. — I militi a cavallo della sezione di Cefalù riuscirono ad arrestare in Gangi gli autori del barbaro assassinio perpetrato sul sacerdote Andrea Dongarrà trovato ucciso in un pozzo.

Gli arrestati sono 6.

Notizie Estere

FRANCIA — Il signor Ozenne, scrive l'*Opinione*, segretario generale del ministero di agricoltura e commercio, è partito per Roma allo scopo di aprire i negoziati per la conclusione del nuovo trattato di commercio franco-italiano. Egli è accompagnato dal sig. Leone Brousse capo-divisione del ministero.

— Si annunzia la morte del pastore protestante Atanasio Coquerel, un uomo che aveva acquistata gran fama per il suo carattere integro, e per una eloquenza che lo metteva nel rango dei primi oratori di Francia. Era capo della Chiesa riformata liberale, in opposizione colla ortodossia, da cui si scisse a tempo del signor Guizot.

GERMANIA — La *Gazzetta d'Augusta* reca l'enumerazione seguente, per professioni, dei deputati componenti la nuova Camera eletta in Baviera: 28 preti cattolici, 2 preti protestanti, 3 giornalisti, 1 ministro, 13 avvocati, 31 funzionari della giustizia o d'altre amministrazioni dello Stato, 16 tra borgomastri e funzionarii municipali, 40 industriali, commercianti, proprietari ed agiati, 1 medico, 1 professore, 3 birrai, e 3 istitutori.

PORTOGALLO — A Lisbona ha avuto luogo un consiglio di ministri per deliberare sulla carestia che minaccia Braga e molti distretti dell'importante provincia di Minho.

La siccità continua ha totalmente distrutta la coltivazione del grano turco, una delle principali risorse del paese.

L'approvvigionamento dei cereali essendo debole, il popolo comincia a mostrarsi malcontento.

Egli s'oppone all'esportazione dei grani e va sino al punto di minacciare l'incendio dei magazzini, se i padroni persistono a esportare i cereali.

INGHILTERRA — Il *Morning Post* annunzia che il giorno in cui il signor Plimsoll ricomparirà dinanzi il Parlamento, che sarà giovedì prossimo, egli esprimerà il dispiacere di avere, sotto l'influenza di una vivissima emozione, usato un linguaggio non parlamentare; egli però dichiarerà in pari tempo di mantenere tutte le sue asserzioni. Il signor Plimsoll domandando l'intervento immediato del Parlamento, s'impegnerà di provare che sono sistematicamente lanciate in mare moltissime navi in condizioni poco atte a resistere all'azione delle onde e per conseguenza pericolose per i marinai e per le altre persone che ad esse affidano la loro esistenza.

TURCHIA — Sull'insurrezione nella Erzegovina è d'uopo di accogliere con molto riserbo le notizie che vengono diffuse in questi giorni e di porre attenzione soprattutto alla fonte da cui emanano, poiché se è dalla parte dei turchi, questi hanno tutto l'interesse ad attenuare l'importanza dei fatti, come al contrario dalla parte degli insorgenti e dei loro fautori si cerca a tal uopo di dare agli avvenimenti della provincia turca proporzioni più vaste di quelle che realmente hanno.

SPAGNA — Gli odierni dispacci ci mostrano Don Carlos pronto a riappiccare la lotta più crudelmente di prima. Infatti essi hanno scacciato dalle città, che stanno in loro potere, tutti i parenti e gli amici dei liberali e sui loro averi fecero man bassa. Inoltre Don Carlos passò in rivista a Tolosa i battaglioni di Dorregaray il quale ebbe campo di rifuggiarsi nella Navarra. Ogni speranza quindi di veder cessare la guerra fratricida non è, pur troppo, pel momento possibile di nutrirla.

RIVISTA COMMERCIALE

Cereali. — L'ottava cadente venne inaugurata freneticamente in seguito alle allarmanti notizie estere e specialmente dalla Francia per lo stato pericolante in cui trovavansi i raccolti stante la persistente cattiva stagione. Avvenuto dippoi un cambiamento atmosferico le cose cambiarono d'aspetto ed una reazione non tardò a comparire. Fatalmente però le notizie recenti fanno sentire che il cattivo tempo di nuovo comparso produsse già un qualche risveglio. Gli avvisi che si vanno ricevendo sono all'aumento, per cui non possono presumersi per ora ribassi accentuati. Quotiamo i seguenti prezzi:

Formenti di pronto ricevimento L. 27. 50 - 28. il Quintale.

Detti pei mesi successivi secondo le più o meno lontane epoche L. 29 - 32 il Quintale.

Formentone per Novembre e Decembre L. 17 il Quintale.

Canepa. — Non possiamo che ripetere che la mancanza del genere pronto rende nulla ogni contrattazione; soltanto si è rimarcata qualche attività nei cascami, la cui rimanenza va molto diradandosi. Del nuovo raccolto seguita a parlarsi molto favorevolmente in qualità e quantità. Il taglio è prossimo e se la stagione sarà propizia, le previsioni non andranno fallite. Dicesi avvenuto qualche contratto per parte di speculatori, ma gli Esportatori si astengono dall'operare perchè le notizie estere sono lungi dal corrispondere alle pretese dei proprietari.

Valori e Cambi. — Ci riferiamo alle appresso quotazioni:

Rendita Italiana 5 0/0	77	80 cs
Prestito Nazionale	59	50
Detto Stallonato	56	25
Azioni Banca Nazionale	2028	—
Pezzi da 20 franchi	21	45
Londra 3 mesi	26	90
Francoforte	131	—
Francia a vista	107	15

Cronaca e fatti diversi

Concorso Agrario Regionale di Ferrara. — Commissione Giudicatrice, riunione dell'Agosto 1875:

ORDINE DEL GIORNO

ADUNANZE GENERALI PUBBLICHE

1. Conferimento a *maggioranza assoluta* dei due **PREMI D'ONORE** governativi (relatori Senatore Berti Pichat e Prof. Botter).
2. Conferimento delle medaglie del Comizio Agrario di Ferrara.

ADUNANZE GENERALI PRIVATE

Definizione della vertenza Selmi (*aratura a vapore*) stata dal Ministero deferita alla Commissione Giudicatrice.

Adunanze di Sezioni

Sezione **ANIMALI** — Istanza del Comizio Agrario di Padova.

Sezione **MACCHINE** — Giudizio sulle macchine trebbiatrici e reclami vari.

Sezione **PRODOTTI** — Reclami vari.

(e approvazioni delle singole relazioni)

Esperimento privato e pubblico delle trebbiatrici meccaniche a cura della Sezione *Macchine* con invito a tutta la Commissione.

Visita ai seguenti stabilimenti industriali di Ferrara a cura della sezione *Prodotti* con invito come sopra:

1. Canapificio italiano.
2. Fabbrica di Concimi Paglianti.
3. Fabbrica di Paste Penazzi.
4. Manifattura di vini Fabbri.

Adele poverina che adora i suoi figli li vuol regalare di due cappellini. Pier Luigi Guareschi riceve gli amici — per modo di dire — di Uberto, proprio coloro che gli hanno negato il prestito, e mentre cianciano di cose commerciali, un servo porta al Guareschi un viglietto. Egli l'apre.... legge... impallidisce... soffoca uno strido..... e dà la nuova del suicidio. La modista suppone che siasi ucciso il capitano Procidi ex fidanzato della contessa Laura la quale si trova in quella casa per salutare come amica l'Adele, come amante... Uberto Camporegio. Adele che ha trovato che i cappellini convengono ai suoi bimbi, ritorna dalla crestaia, la quale le narra il doloroso avvenimento. Adele vedendo che l'amica ritorna pallida, piangente, l'accoglie nelle sue braccia, ma poi quando le viene recato un viglietto inviato dalla modista Teresa, si alza...... legge..... sorride.... poi emette tre urli strazianti!.. Povera donna è diventata pazza, ma di una pazzia ch'è piuttosto, psicologicamente parlando, una demenza-sonnambulismo.

***

Sono trascorsi venti anni.

La famiglia Camporegio tutelata e protetta da Pier Luigi Guareschi ha vissuto fino ad ora signorilmente. I figliuoli d'Adele, Giorgio e Clotilde, sono diventati fior di giovani e mentre l'uno ha nel sangue la voglia del lavoro e l'orgoglio paterno, Clotilde al fianco di Marcella figlia della contessa Laura, una vecchia pazza, ha ricevuto una di quelle educazioni viziate, corrotte, che tante fanciulle apprendono nelle camere coi tappeti d'Aubusson, guardando quadri voluttuosi, rappresentanti donne seminude, al cui risveglio un cagnolino bianco, roseo, cogli occhioni neri, caccia la testa fuori dalle coltri e lambe loro le mani ed il viso, e che durante il giorno coricate sui divani leggono dei romanzi.

Naturalmente allo sconfortante progetto del fratello di non voler più accettare i benefizi del signor Guareschi, e quindi di essere costretto per lo innanzi a lavorare per vivere, essa progetta con Marcella, giovinetta dalla fantasia malata, di voler abbandonare la famiglia e di calcare le scene. Come tutto è cambiato dopo la morte del povero Uberto! Non più tappeti, non più pendole, non più agi della vita. La biancheria, gli abiti, i mobili non è roba dei Camporegio, è il frutto della beneficenza. Gli amici di casa Camporégio sono partiti per non ritornare mai più. Tutti gli stessi personaggi, hanno cambiato posizione. Come sono invecchiati! Delle rughe, dei capelli grigi, delle occhiaie, dei sorrisi senza fuoco, delle mani scheletrite che non possono quasi sopportare il peso degli anelli. La povera Adele è ancora demente, orribilmente invecchiata, irriconoscibile. Quell'occhio, che gettava dei lampi di gioia, di spirito, è spento; quel sorriso, pieno d'incanto, è scomparso; un livido pallore sta su quel volto un giorno così raggiante; quei capelli non hanno avuto il tempo d'imbianchire, tanto la vecchiaia ha colto quella povera donna all'improvviso, più che la vecchiaia, le sofferenze morali. A Palermo è arrivato Attilio Parriani. Egli è diventato un medico di gran voga. S'è appropriato una scoperta del suo migliore amico Uberto, dopo che questi s'è suicidato, È un classico ciarlatano. Pier Luigi Guareschi era radicale ed è diventato consorte, in conseguenza è cavaliere; ha amato le donne.... ed ha una sciatica! Emilio Grotti non può sposare Clotilde perchè è figlia d'un suicida!... Assieme ad Attilio ritorna Uberto diventato anch'esso un famoso medico. Ritorna dall'America. Si fa chiamare il professore Rebaud. Essi vogliono curare la demenza strana, bizzarra, della Camporegio alla quale, povera donna, par sempre che tutto ciò che le è accaduto sia da mezz'ora, e non sa che sono passati vent'anni. Mentr'essa domanda i suoi figli; Clotilde è foggita di casa con Marcella.

A questo quadro doloroso, straziante, il professor Rebaud abbandona la casa inorridito.

Nell'atto quarto l'azione ha luogo in un *Cafè Chantant* di Nizza. Di fianco sorge l'*Hôtel du Varo*. I tavoli sparsi qua e là nel giardino sono occupati da avventori, fra i quali alcuni zerbinotti. La musica suona, le suonatrici di chitarra stendono il piattello, le fioraie leggiere come piume corrono per le aiuole. Marcella e Clotilde dispensano e fiori, e frizzi, e più tardi... delle ceffate. Capitano Attilio e Uberto, che a guisa dei fratelli Siamesi vanno sempre assieme. Il professor Rebaud rimane solo seduto presso un tavolo. Fra quei zerbinotti sorge una questione accademica sul suicidio, e siccome là c'è il professor Rebaud, niente di più naturale, se quei buoni ragazzi gli domandano — conoscendolo chi è e quanto vale — il suo parere. Il professor Rebaud, compiacente, fa una lunga e superba dissertazione — un brav'omo quel professore! — sul suicidio, sulle sue conseguenze e racconta certa storia sua, ma ch'egli fa supporre d'un americano, colla quale fa capire come quel disgraziato suicida fosse colto da ambizione isolata, come tentò riabilitare sè stesso, come lottò e come vinse, e dimostra a quelle buone lane, come quello sia coraggio e non quello d'ammazzarsi. Clotilde che ha udito tale storia che si rassomiglia tanto a quella di suo padre, guarda pietosamente il buon signore, e gli domanda aiuto perchè ella si perde. I soliti zerbinotti suppongono malignamente che la fioraia sia diventata l'amante del clericale, dell'oltremontano. Più tardi succede un parapiglia del diavolo. Clotilde stanca dei motteggi poco urbani e delicati d'uno degli avventori, un giovane scettico, beffardo, ha lasciato cadere sulla di lui guancia un sonoro schiaffo. In quell'istante traversa il giardino Adele Camporegio accompagnata da Rambaldo e da Giorgio. Giorgio non difende sua sorella minacciata da quei bellimbusti, e se la piglia calorosamente con il professore americano, creduto dagli uni e da Giorgio, l'amante di Clotilde, perchè l'ha difesa contro tutti gridando: è una turpe vigliaccheria insultare due deboli fanciulle. Giorgio raccoglie l'offesa ed esige una riparazione.

Entriamo in una delle sale dell'*Hôtel du Varo* dove finisce il dramma. I due famosi medici hanno un serio colloquio con Giorgio, il quale, è nella più scabrosa situazione: senza un avvenire, con la madre ch'è pazza, con una sorella disonorata, per la quale egli deve battersi, e avere così uno scandalo a Palermo, uno scandalo a Nizza, ed ecco gl'istinti paterni infondergli nel sangue, nel cuore, l'idea del suicidio, idea che viene fugata da Uberto, che, ha compreso quali idee ronzano nel cervello di quel malato morale. Egli guarisce Adele dalla pazzia, e trova alfine il perdono e l'ebbrezza nel seno della sua povera famiglia.

***

Quando alcuni leggono un giornale, la sera fra un bicchiere di Chartreuse, e una tazza di caffè, si prendono comodamente compassione dei suicidi del giorno: una donna s'è gettata nel fiume; un uomo s'è sparato un colpo di pistola al cuore; quella ha preso il veleno; questa si è asfissiata; li trovano profondamente ridicoli, i poveri suicidati, o alla peggio, sfiora il loro labbro un sorriso di compassione e dicono: pover'uomo! povera donna! E non vanno più oltre. Una notizia politica od un aneddoto piacevole fa loro dimenticare quei disgraziati. Non pensano alla famiglia che sopravvive, alle conseguenze serie, desolanti, che si tira dietro il suicida, in ispecie poi se egli è capo di famiglia.

Oggi è una dama nel suo gabinetto foderato di raso, domani una popolana nella sua stamberga; all'alba un vegliardo, al tramonto un biondo giovinetto; ora è l'amore, la causa che spinge un uomo a togliersi la vita; ora la miseria, ora il disonore, ora la pazzia od un serio spleen. Il suicidio è un problema che imbarazza, poichè sono mille le cause per cui un uomo tronca la sua esistenza. Abbiate

Ore delle Adunanze

Domenica 1. *Agosto*
dalle 11 ant. alle 2 pom.
dalle 8 pom. alle 11 pom.

Lunedì 2 *detto*
dalle 8 ant. alle 11 ant.
dalle 1 pom. alle 4 pom.

Martedì 3 *detto*
dalle 3 pom. alle 6 pom.
dalle 8 pom. alle 11 pom.

ed occorrendo, nei giorni seguenti alle ore del Martedì.

Gli esperimenti delle trebbiatrici avranno principio il 3 Agosto ad ore 6 ant. sull'aia del Podere Sammartina del Conte Giovanni Revedin.

Pei giorni ed ore della visita agli stabilimenti industriali la Commissione Giudicatrice prenderà gli opportuni concerti coi proprietari dei medesimi.

IL PRESIDENTE
CAREGA DI MURICCE

Consiglio Comunale. — Seduta 30 Luglio 1875 - All' apertura della discussione rispondono all' appello N. 22 Consiglieri.

All' ordine del giorno « di primo invito » trovasi il seguente nuovo oggetto: Nomina del Rettore dell' Università degli studi per l' anno 1875-76.

Il R. Sindaco comunica di aver avvertito il R. Prefetto che allo spirare del corr. mese la Giunta cesserà di funzionare; dolergli molto che non prima di una trentina di giorni il Consiglio di Stato ed il R. Governo avranno provveduto allo stato anormale del Municipio.

Il Consigliere *Ferraresi* crede rendersi interprete dei sentimenti dell' intero Consiglio pregando la Giunta a volere rimanere al potere durante questo ulteriore periodo di tempo. Appoggiata e messa ai voti la proposta Ferraresi è approvata dall' unanimità dei Consiglieri.

L' assessore Trentini dichiara di non potere per conto suo corrispondere adesivamente alla preghiera del Consiglio. Il R. Sindaco dichiara che compirà questo ulteriore sagrificio.

In ordine al nuovo canone attribuito dal ministero al Comune per l' abbuonamento alla riscossione dei Dazj di Consumo viene data lettura della relativa Circolare Ministeriale nella quale si prescrive l'adesione o la repulsione pura e semplice all' aumento proposto dal Governo e la Relazione dell' Ufficio Municipale sui risultati della gestione dei Dazj nel quinquennio 1871-75. (Delle cifre, delle conclusioni che emergono da questa Relazione faremo argomento di alcune nostre considerazioni). — Aperta la discussione, il Consigliere Trotti propone che il Consiglio associ alla Giunta, restando essa all' entrare dell'agosto probabilmente incompleta, una Commissione di tre consiglieri perchè delle proposte Governative e dell' esperienza dello scorso quinquennio faccia oggetto di maturi studi e riferisca al Consiglio nel termine perentorio dell' 8 agosto assegnato dal Governo.

Il R. Sindaco dà lettura di due lettere l' una da Firenze dell' assessore Ferrarini il quale da contezza di alcune preliminari pratiche, che sortirono infruttuose, per la riduzione del canone proposto; l' altra del consiglier Mazzucchi il quale giustificando la sua assenza per causa di malattia mette in avvertenza il Consiglio di avere assunte esatte cognizioni su questa vertenza del Dazio, ed essere suo parere che il Consiglio debba respingere come ingiusto e dannosissimo alle finanze Comunali il proposto aumento.

Appoggiata la proposta Trotti, si passa per schede alla nomina della Commissione che riesce composta dei consiglieri Ferraresi, Mazzucchi e Pesaro.

Di poi il Consiglio esauriva tutti gli altri oggetti di secondo invito, deliberando la vendita della fabbrica e orto già Tozzi-Fabbri sulle basi della perizia redatta dall' ufficio tecnico; approvando una tassa di lire tre per ettolitro sulla fabbricazione della Birra e approvando pure la spesa, da prelevarsi dal fondo di riserva, per un busto in marmo in onore del marchese Ferdinando Canonici.

Approvando e plaudendo all' operato della Commissione delle corse che hanno avuto luogo nel maggio decorso, il Consiglio esprimeva azioni di grazie al Presidente della Commissione stessa il Consigliere cav. Trentini.

Riguardo alla vertenza del Comune colla signora Giovanna Maranini sulla proprietà del Teatro Tosi-Borghi il Consiglio accoglieva la proposta del Consigliere Ferriani nel senso che per ora si tentino i mezzi che possano condurre ad una transazione amichevole. Una simile risoluzione veniva adottata riguardo alla causa giudiziale relativa alla retrocessione della Chiesa di S. Andrea, nella quale il Comune ha avuto in prima istanza sentenza contraria.

Domani si riapre la Mostra permanente di Belle Arti nel Civico Ateneo.

Giornalismo. — Fino a Lunedì non potremo, per mancanza di spazio, rispondere al supplemento dell' *Eridano* N. 90. Promettiamo però di non prender sul serio gli scherzi e le solite trivialità di quel foglio.

Telegrafi. — La Direzione generale dei telegrafi annunzia l' apertura di nuovi uffici telegrafici in Palestrina, provincia di Roma; in Chiamiamo, provincia di Siena; in Canneto sull' Oglio, provincia di Mantova; in Battaglia, provincia di Padova.

Ospizi Marini. — Oggi col treno delle 10, 32 antimeridiane è partita per alla volta dell'Ospizio Marino di Rimini la seconda comitiva scrofolosa, composta di 34 fanciulli un infermiere, una infermiera e del dott. Gaetano Poli. Il solito benefattore regalò i fanciulli di pane e latte avanti la partenza, e li provvide generosamente di pane, formaggio frutta e vino durante il viaggio.

Esposizione orticola. — Apprendiamo con piacere dalla *Gazzetta di Venezia* che nell' esposizione testè chiusa vennero assegnate al nostro concittadino, Ing. Gaetano Depestel, due medaglie d'argento; l' una per *Begonie da fiore*, l' altra per *due piani di giardino*.

Poste. — La Direzione generale delle Poste pubblica il seguente avviso:

Le corrispondenze pel Queensland (Australia) ebbero corso finora da Brindisi ogni due lunedì alternativamente per le vie Ceylan-Melbourne-Sidney e Singapore-Torre (stretto di).

Da recenti informazioni giunte a questa Amministrazione risultando che le corrispondenze, le quali vengono spedite per la prima delle vie suaccennate arrivano a destino dopo quelle che partono nella quindicina successiva, ne consegue che la via da preferirsi per la spedizione delle corrispondenze suddette è quella di Singapore e dello stretto Torres. Le partenze da Brindisi per quest' ultima via hanno luogo ogni quattro Lunedì dal 26 luglio corrente alle 5 antimeridiane. L' impostazione in Roma è quindi utile nella domenica antecedente fino alla partenza del treno per Napoli delle ore 9 27 antimeridiane.

Resta però in facoltà dei mittenti di valersi anche della via Ceyland-Melbourne-Sidney, purchè ne facciano espressa indicazione sull'indirizzo delle corrispondenze.

Cambio di guarnigione. — Il Battaglione distaccato del 10° Reggimento fanteria che aveva stanza fra noi va ad essere rimpiazzato da un Battaglione del 64°.

Teatro Tosi Borghi. — Questa sera Prima Grande Rappresentazione della Compagnia Americana *The Gregory's* — Ore 8 1|2.

UFFICIO DI STATO CIVILE

del Comune di Ferrara

30 Luglio

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 0 - Tot. 2.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — Ricci Ermele di Ferrara, di anni 27, cappellajo, celibe, con Boscoli Sigismonda di Ferrara, di anni 20, nubile.

---

la pazienza d' osservare: *A* è felice, pure si sfracella il capo, *B* premedita il suicidio, *C* va a casa, fa colazione coi figli, poi in luogo di recarsi dal sigaraio va a gettarsi nelle acque limacciose d'un fiume, e così di seguito, senza considerare ancora che per gli uni il suicidio è pazzia; per gli altri una malattia di famiglia; che a destra si grida che ci vuole del coraggio; a manca ch' è la risorsa dei vili, i più radicali ch' è l' epilessia del coraggio, d' ambo i lati, gli egoisti — e sono i più — che chiamano imbecilli i suicidi!

Che monta ciò? Ecco il gladiatore; il Ferrari coll'alta filosofia mette il problema sulla scena; ecco il drammaturgo che alita su tutte le conseguenze ed esse palpitano al soffio poderoso e duplice del filosofo, e del drammaturgo. Solo Ferrari poteva accingersi a questa lotta, approfondire una delle tante cause, farne vedere tutti gli effetti. Il problema era arduo, spinoso, pure egli s' è cavato dal ginepraio senza le mani insanguinate, senza la fama a brandelli e senza il cuore deluso. Egli ha preso un caso parziale, ha tuffato il suo protagonista in un mare di sventure, ed ha detto: anche in questo caso non ammetto che un uomo si debba far saltar le cervella. Ci ha messo dinanzi agli occhi il caso più serio, più logico, e più drammatico. Ha voluto tagliare il nodo della questione. Ha voluto dimostrare che la morte del suicida, è nulla in confronto alle conseguenze del suicidio, ed inspirare se è possibile nelle moltitudini un sacro orrore per questo mostro, che ai nostri giorni specialmente, miete tante vittime, quasi fosse diventato un morbo.

Oggi che si vuole ber forte, oggi che si amano le fantasie d' ogni colore, che si spalanca la bocca dinanzi al primo tribuno da due soldi, che si va al teatro per vedere, perchè gli occhi abbiano pascolo, un autore che sa d' avere il monopolio dell' ingegno spiega le sue forze, e lavora con lena, perchè non ignora che se giunge far ben bene spalancare gli occhi alle moltitudini, è certo del fatto suo. Un problema come il *Suicidio*, un intreccio romantico come quello creato dal Ferrari, non potevan che piacere. Oh contentare gli uomini è arduo, bisogna stordirli. Dopo il *Suicidio*, lo confesso, si è storditi! Volere o volare è un dramma *à sensation*; la forma del dramma — romanzo sfavilla d' un bagliore che accieca, non è più un lavoro, è un lampo, un lampo di genio. Vi fregate gli occhi, avete veduto tutto e nello stesso tempo nulla. Solo l' indomani, mettendovi le lenti, vedete i difetti. Il caso posto in campo dal Ferrari si muove, si agita, in tutta la sua vigoria; ha notomizzato scrupolosamente e con occhio di fisiologo esperto il cuore umano; ha scrutato nel pensiero, e tutto questo assieme elevato è condito della solita filosofia, la conoscete bene, quella del Ferrari, sana, efficace, sebbene alle volte pettoruta, pedante nei suoi giudizii, imbevuta di rettoricume.

Oso dire che nel lavoro di Ferrari mi è parso di rinvenire tutti i pregi che onorano Ferrari come commediografo, e nello stesso tempo vengono a gala i suoi più grandi difetti, cioè il lavoro a tesi, un dialogo alle volte troppo studiato, artificioso, e troppa morale predicata. Vediamo.

***

Di primo acchito si ha dunque il protagonista del dramma che si è suicidato, tutt' al rovescio di ciò che accade nelle commedie o nei romanzi. Taluni dicono: ma se ad un uomo come Uberto tutte le valvole di salvamento sono chiuse come deve vivere? Gli resta un orizzonte buio, buio, il disonore.

Ferrari risponde: appunto, anche nel mio caso, il caso più disperato, un uomo deve vivere — Ma perchè? — Perchè non salva il suo onore nè quello della famiglia suicidandosi. Peggiora anzi la di lei condizione, e ve ne mostro tutti gli effetti.

Vi è riuscito il Ferrari?

A mio vedere se non è riuscito che in parte, è colpa della tesi.

Intanto premetto che cercar d' ispirare orrore per questo genere di morte, è uno scopo sublime, ma a che vale l' avvertimento del commediografo, la minaccia del prete, il decreto del legislatore? Il sentimento è padrone di sè, per lui non v' è legge, egli è libero come l' aria, come l' uccello, non vi hanno codici per lui. Tutto ciò che è materia si può imprigionare, ma tutto ciò ch' è spirito, no, vola in alto, nel cielo.

Il suicidio poi è la tesi più difficile.

Il suicidio è per la scienza un mistero. Tante volte è un istinto del sangue, o del cuore, o della mente. Come impedirlo? Non serve neanche l' esempio, perchè noi vediamo taluni accarezzare quest' idea dopo la nuova d' un suicidio e dire: egli l' ha trovato il coraggio! — Chi lo dice non lo fa! — esclama Ferrari. Non è sempre vero, purtroppo — perdoni il Ferrari la smentita — ho visto alle volte che anche chi lo dice lo fa.

E poi in quante forme, e per quanti motivi si presenta il suicidio. Una grave colpa lo hanno le circostanze gravissime che s' affollano attorno alla vittima del destino, ed è tanto vero che Ferrari ha intessuto una serie di fatti onde pure mettere una pistola nelle mani d' Uberto. Ferrari non ha dimostrato o non ha voluto dimostrare che v'hanno dei suicidi, a mio vedere, innorevoli come vi hanno quelli che la storia potrebbe registrare. Un lion che si uccide sotto la finestra d'una *cocotte* è un animale! Ad un generale che vede fra il fumo delle artiglierie dopo aver tutto perduto, che la sua ultima bandiera viene strappata dalle mani dell' ufficiale da un trombettiere avversario non resta di meglio, se non trova la morte nella mischia, di suicidarsi. Meglio la morte che il disonore Per la sua famiglia, in questo caso, sarà sempre cosa più savia che i figli siano i figli d' un suicida, che d' un uomo disonorato.

Dal primo al secondo atto un'aria serena di vero regna nel dramma, lo accarezza, lo fa respirare, ma dalla riapparizione di Uberto fino alla guarigione d' Adele è un romanzo bello e buono, un bel romanzo con accurato intreccio, impregnato di vivo interesse, scritto bene, ma un romanzo ed in conseguenza con tutte le fantasticherie, le inverosimiglianze, le pecche d'un romanzo.

Parrà di primo acchito un' accusa leggera. No, lo provo. Non mi sono di quelli che criticano in un modo stenografico.

Mi sono installato nell' idea dell' illustre autore e mi pare d' aver scorto che quella riapparizione, non è che l'ombra d'Uberto, affinchè egli veda i frutti dell' essersi ucciso. Questi fatti inverosimili, queste situazioni forti, questi personaggi colle passioni sempre arroventate, quei caffè *chantants*, quelle fioraie, quelle contesse Laure, quelle pazzie enigmatiche, è roba francese, colla differenza, che i francesi dicono intanto: io vi diverto, la moralità verrà più tardi; che essi rare volte mettono in campo delle tesi e nei loro scioglimenti sono risoluti, non temono la voce dei ranocchi che gracidano nel pantano di provincia, voce che muore soffocata come la ballata nella strozza del tisico cantastorie.

Io non avrei desiderato la riapparizione d' Uberto, non avrei voluto un passaggio di venti anni, una pazza che mediante una frase... ma di questa più avanti, non avrei voluto che fosse finita con un quadro di quei soliti, con i riconoscimenti, le urla di gioia, il *padre mio*, il *figlio mio*, poichè se primo scopo di Ferrari si fu quello d'ispirare orrore pel suicidio, quanto scema con questo finale che ha ripreso tutte le illusioni del primo atto!

Ha fatto bene il Ferrari. Egli oltre conoscere il palcoscenico, le sue risorse, conosce ancora il pubblico italiano; egli pensò che ad un finale logico del suo lavoro, la folla avrebbe forse applaudito, ma la critica, oh la critica tanto della *vieille roche*, come dicono i francesi, quanto quella da due soldi, che scalpore avrebbe menato!

Quando si dice che questo è un dram-

MORTI — Ludovisi Gaetano di Ferrara, di anni 83, pizzicagnolo, vedovo (tabe senile) — Brancaleoni Luigi di Boara, di anni 31, operajo, conjugato (perniciosa apopletica).

Minori agli anni sette N. 0.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 30. — *Gibilterra* 29. — È giunto il vapore *Europa* della società Lavarello, e prosegui per Genova.

Versailles 29. — *Assemblea.* — Duval interroga il ministro degli esteri circa il ritardo dell' indennità ai francesi, che subirono perdite in America durante la guerra di separazione. Il ministro risponde che neppure gli altri stranieri poterono avere simili indennità per mancanza di misure legislative, che Grant domandò invano al Congresso.

Si approva il bilancio dei culti. Si nomina la Commissione di permanenza che è eletta in conformità alla lista concordata ieri fra i gruppi parlamentari.

Si approva senza discussione la legge su gli zuccheri e quindi il bilancio della marina.

Augusta 30. — Si conferma che il canonico Houn a Wurzeurg fu sospeso dal vescovo per avere dato in occasione delle elezioni il suo voto al candidato liberale. Houn ricorse al ministero di Stato.

Londra 29. — *Camera dei comuni* — Plimsoll fa le sue scuse, ritira le parole poco parlamentari, non ritira la dichiarazione relativamente ai fatti.

Disraeli esprime la convinzione della sincerità delle scuse. Domanda che si annulli la proposta di reprensione.

Bentink e Newdegate sono poco soddisfatti del linguaggio di Plimsoll. La Camera approva l' annullamento della reprensione;

Parigi 29 — Il raccolto dei grani nella Senna ed Oise è del 28 a 20 °/₀ inferiore al raccolto medio.

Berna 29 — Gli operai armati intercettarono il tunnell di Goeschenen. Il governo di Urì spedì una compagnia di fanteria. — La truppa, accolta a Goeschenen a colpi di pietre, fece fuoco. Duo rivoltosi furono uccisi, parecchi feriti, altri dispersi.

Madrid 29 — Don Carlos incaricò tre ufficiali di pregare il fratello a prendere il comando in Catalogna. Don Alfonso rispose che accetterebbe, se Saballs fosse destituito. Gli ufficiali ripassando per Bruxelles fecero sottomissione all' ambasciata spagnuola.

Parigi 29 — (Assemblea degli azionisti del canale di Suez). La relazione constata un eccedente nelle entrate di otto milioni.

I prodotti ed il servizio bastano per pagare gl' interessi delle azioni, senza modificare le tariffe, e si avrà un dividendo. Lesseps accusa l' Inghilterra di sacrificare l' interesse reale degli armatori agl' intrighi diplomatici. La tariffa attuale favorisce le compagnie postali sussidiate e le navi da guerra a detrimento delle navi commerciali.

Il rapporto è approvato ad unanimità.

Londra 30 — Al banchetto municipale assistevano 650 persone. — L' ambasciatore di Francia rispondendo ai rappresentanti delle Potenze, espresse a nome del corpo diplomatico il desiderio di fortificare le buone relazioni con l' Inghilterra. Ringraziò quindi a nome della Francia, Londra e l' Inghilterra pei soccorsi ricevuti durante la guerra del 1870 e l' inondazione.

Il lord Maire propose un brindisi ai municipi di Europa ed America, ricordò la benevola accoglienza ricevuta a Parigi.

Il prefetto della Senna ringraziò, per l'accoglienza ricevuta, a nome di tutte le città di Francia, che contracambiano l'amicizia dell' Inghilterra, crede che il lord Maire abbia inaugorato un' èra novella nella storia delle istituzioni municipali e creato una nuova politica municipale. Soggiunse che questa riunione fortificherà la libertà municipale di tutto il mondo.

Il Sindaco di Roma ringraziò l' Inghilterra pei soccorsi dati all' Italia in epoca difficile della sua storia.

Il Sindaco di Bruxelles bevette alla salute del lord Maire, ed espresse la gratitudine della popolazionze belga verso l'Inghilterra, che sempre ha protetto li Belgio.

Vienna 30. — La voce corsa in un giornale di Vienna che l' ambasciata turca a Vienna annunzi una protesta della Porta qualora fosse vero che sia permesso di fare in Dalmazia e nella Croazia pubbliche collette a favore degli insorti nella Erzegovina è infondata, tanto più che le pretese collette sono severamente proibite.

L' Imperatore e l' Arciduchessa Valeria sono partiti per Sasselot, in Francia.

Suez 30. — Il vapore italiano *Batavia* passò oggi per il canale diretto a Singapore.

Vienna 20. — Rendita austriaca 74 15 — in carta 70 75 — Cambio su Londra 111 35 — Napoleoni 8 89

Berlino 29. — Rendita italiana 72 80 — Credito Mobiliare 387 —

AVVISI

REGNO D'ITALIA

R. PREFETTURA

DELLA PROVINCIA DI FERRARA

Il Prefetto della Provincia di Ferrara

Per gli effetti dell' Art. 54 della Legge 25 Giugno 1865 N.° 2359, sulle espropriazioni in causa di utilità pubblica:

RENDE NOTO

Che in seguito all' esecuzione dei lavori di rialzo del tratto d' argine destro del Po dal Casino ex Gesuiti al Dazio eseguiti dall' appaltatore Campanati Ferdinando essendo occorso all' Azienda Idraulica di Ferrara di occupare stabilmente e danneggiare terreni in vicinanza ai lavori medesimi di spettanza degli infradicendi proprietari, venne dall' Ufficio del Genio Civile governativo di Ferrara redatte le relative stime delle indennità sotto la data del 20 Giugno corrente Anno 1875, le quali furono già accettate dalle parti interessate ed approvate dal Ministero dei Lavori Pubblici con Dispaccio del 23 Luglio 1875, N. 45906-8599, in Protocollo al N. 4870, nella complessiva somma di L. 63. 66, divisa come appresso, e cioè:

1. Merlanti Giuseppe fu Sebastiano per . . . . . . L. 27. 30
2. Merlanti Eurosia fu Giacomo per « 12. 60
3. Franceschini Cesare fu Alfonso per . . . . « 16. 46
4. Barbi Cinti Maria fu Giovanni per . . . . « 6. 97

Totale L. 63. 66

Tanto si deduce a pubblica notizia, affinchè coloro che avessero ragioni da esperire sullo ammontare delle indennità predette rappresentanti i fondi espropriati, presentino all'Ufficio della Prefettura di Ferrara i loro titoli di legittima opposizione al pagamento suddetto nel termine di giorni trenta, decorribili dalla data della inserzione del presente avviso sulla *Gazzetta* di Ferrara.

Scorso detto termine senza che siasi verificata alcuna opposizione, verrà eseguito il pagamento delle indennità suaccennate, rese così definitive, direttamente ai nominati proprietari, o altrimenti ne sarà fatta la distribuzione agli aventi diritti nei modi e colle forme stabilite dall' art. 55 della legge precitata.

Ferrara 27 Luglio 1875.

Il Prefetto — SCELSI.

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XXXVII. N. 30.

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello.

dal 23 al 30 Luglio 1875.

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi.

		Minimo		Massimo	
		Lire	c.	Lire	c.
Frumento nuovo . .	Kil. 100	26	50	28	50
„ vecchio . .	„	28	—	30	-
Formentone	„	15	50	16	—
Orzo	„	20	50	21	—
Avena	„	20	—	21	50
Fagioli bianchi nostrali	„	26	—	27	—
„ colorati .	„	26	—	27	—
Fava	„	—	—	—	—
Favino	„	28	50	31	50
Riso cima	„	52	—	56	—
„ Fioretto 1ª sorte .	„	45	—	47	—
„ id. 2ª sorte .	„	39	—	43	—
„ Indiano	„	—	—	—	—
Pomi	„	10	—	15	—
Fieno nuovo il Carro K.	871. 471.	60	—	75	—
„ vecchio „ „	698. 903.	—	—	—	—
Paglia . . „ „	655. 76.	28	—	33	—
Canapa	Kil. 100.	92	72	98	52
„ Scarto	„	47	81	50	71
Canepazzi	„	46	36	55	05
Olio di Oliva fino . .	„	150	—	180	—
„ dell' Umbria	„	124	—	127	—
„ delle Puglie	„	111	—	115	—

		Minimo		Massimo	
		Lire	c.	Lire	c.
Uva pigiata forte la Castellata di Ettolitri 13,628 . . .		—	—	—	—
Vino nero nostrano nuovo l'Ettol.		24	60	28	13
„ „ vecchio	„	—	—	—	—
Zocca f. grossa la soga m. c. 1. 778		10	—	11	—
„ dolce „ „	„	8	—	9	—
Pali dolci	il Cento	22	—	40	—
„ forti	„	27	50	30	—
Fascine forti . . .	„	17	—	18	—
„ dolci	„	13	—	13	—
„ forti ad uso Bolognese	„	20	—	22	50
Bovi 1ª sorte di Rom.	Kil. 100	159	37	166	62
„ 2ª „ nostrani	„	152	13	159	37
Vaccine nostrane . .	„	144	88	152	13
„ di Romagna	„	159	37	166	62
Vitelli casalini Veneziani	„	69	54	81	13
„ di Cascina .	„	69	54	81	13
Castrati	„	101	42	115	91
Pecore	„	94	17	108	66
Agnelli	„	72	44	79	68
Majali nostrani (al Mercato		—	—	—	—
„ di Romagna (di S. Giorgio		—	—	—	—
Form. di Cascina nuovo	„	120	—	210	—
„ „ vecchio	„	220	—	300	—

Oro pezzo da Franchi 20 — 21 55 — Argento 107 75.

ma romanzo, tutto ciò che ci può essere di difettoso, diventa scusabile, non per parte dell' illustre autore il quale ha creato un lavoro d' attualità, che la folla minuta correrà sempre a vedere, alle prime rappresentazioni, ma perchè avrà vita corta.

Veniamo al primo atto. Il Ferrari ammette dunque che il suicidio in certi casi è necessario, se quando si tratta d'un uomo che sta per disonorarsi, il suicidio diventa la valvola di sicurezza per la società. Egli allora approva il suicidio. E come sta allora che i suoi cinque atti si sforzano di persuadere altrimenti? E poi non ci facciamo illusioni. La trasmissione di questa malattia nel sangue, sta nel caso del *Uberto* di Ferrari, nell' atto, e non nel sangue. Tutt' al più sarà per i figli un cattivo esempio. O è un male originario ed allora qual colpa ne ha Uberto, e tutti gli Uberti di questo mondo? Ma l' autore ha voluto far vedere che Uberto suicidandosi ha fatto un mondo di mali, e che nel sangue di quei figliuoli serpeggierà il germe che s' ingigantirà al punto da ridurlo al passo del papà. Io non lancio questo dilemma per criticare Ferrari, anzi dichiaro che sono pronto a farne ammenda, se equivocassi.

Proseguiamo. Un' illustre scienziato può benissimo trovarsi in bisogno, ma com' è naturale che lui tanto orgoglioso possa domandar danaro a tre figuri come quel Trottini, quel Maraschi, e quel Lortenghi? Uberto anzi ne accusa uno di mantenere due ballerine e di non prestar danaro ad un amico; io credo sia anzi una eccellente ragione mi pare; con quelle sanguisughe alle costole, il danaro sparisce dalla saccocie e si cangia in abiti, in ventagli gieapponesi, turchese, e che so io.

Mi dimenticavo. È un caso nuovo che un uomo si suicidi dinanzi ad un testimone. Il testimone può farlo ritornare in sè. O è un pazzo ed allora, poveretto, non ne ha colpa, o è un uomo che si uccide a mente fredda ed allora - scusi il Ferrari - io sono d'avviso che se ci vuole del coraggio a vivere, ci vuol anche del coraggio a morire!..

Il secondo atto è pieno di scene famigliari che vi lacerano il cuore; sono vere, nel più largo senso della parola. C' è laggiù un neo. Quella Teresa modista, che par messa lì apposta per dar la notizia del suicidio ad Adele. Pazienza, desse la notizia per incidenza, ma no, va fuori, poi le scrive un biglietto. Non mi par bello quel ripiego.

Tutto ciò che accade dopo, meno la filosofia, le tirate morali, le nobili passioni, è un romanzo, coll' intreccio veramente francese. Quei personaggi che dopo venti anni si trovano ancora tutti riuniti, non solo, ma si corrono dietro da Palermo a Nizza, come si tenessero per mano, e andrebbero forse a Peckino insieme, se il dramma lo richiedesse, sono difettosi all' ultimo grado.

Fermiamoci all'atto secondo. Uberto sotto il nome di Rebaud ritorna dall' America dopo vent'anni. Ma durante questo tempo, chi dice a Rebaud com' è andata a finire la famiglia? Egli pensa invece a riabilitarsi. Infatti quando egli arriva, la famiglia sta per sciogliersi. C' è la figlia che vuole abbandonare la casa paterna e Giorgio.... che avrebbe finito male, male assai!

Non basta. Al suo ritorno come può reggere allo strazio, come non si sente mosso a riabbracciarli? Ah il signor Caso che tiri ci fa alle volte! Lo stesso giorno, la stessa ora che egli arriva, Clotilde fugge dalla casa paterna. E poi come Attilio non riconosce Uberto dopo tanto tempo che sono assieme? La mestizia di questo Rebaud, la cicatrice che solca le sue guance proprio a destra, lo dovrebbero insospettire. E Pier Luigi come non lo riconosce?.... Nel racconto che il Comm. Regoli Parriani fa a Rebaud, ed a Guareschi, come si spiega che la Loggia Massonica abbia soccorso un uomo ch' era apostata? E poi sotto le finestre c' era il mare, il mare era stato burrascoso, e i barcaiuoli come hanno rinvenuti gli oggetti i più minuziosi d' Uberto buttati in acqua dai framassoni per deludere la polizia la quale ideò un romanzo alla Gaborieau? Mi sembra che in questo fatto c'entri un po' Gaborieau. Chi sa il mare dove aveva trascinato quegli oggetti?

Una volta in questa selva di fatti romantici, bisognava pure trovare una via per uscirne, magari, abbattendo, insanguinando le mani nei pruneti.

Un passo indietro. Il commendatore Regoli Parriani, un uomo che s' è reso celebre con la scoperta dell' amico, come può parlare a spropositi, egli che doveva discutere certamente nei congressi con illustri scienziati? Non se n'accorgevano? Ma passiamo ad analizzare il terzo atto. È scorso qualche mese. Clotilde e Marcella sono, non si sa perchè, diventate fioraie. Cioè, si capisce, se non sono fioraie il dramma non va più avanti. La dissertazione sul suicidio in un caffè *Chantant*, mi fa l'effetto, che so io, d' un uomo che reciti il deprofundis ad un ballo. Il buon professore dimentica di trovarsi in faccia a dei rompicolli che hanno più voglia di far dello spirito, che hanno l' aria beffarda della loro epoca cinica, parla loro col volto ispirato, con linguaggio serafico, da far credere ch' egli si trovi o su d' una cattedra o su d' un pergamo, e parla loro di misteriosi e grandi arcani del di là, d' indefinito, dell' Io pensante, ragionante, tutte bellissime cose, capisco, degne di Rosmini, ma che fanno ridere di gusto quei cari ed allegri giovanotti. E com' è mai possibile che una fioraia vada a dire delle cose tanto sentimentali ad un vegliardo così serio, dignitoso come Rebaud, senza ch'egli non s' accorga che sotto quel velo c' è una donna di civile condizione?

Nell'alterco che accade fra Clotilde la fioraia ed uno di quei capi ameni, pare impossibile, non c'è neanche un gentiluomo, e sì che quelle fanciulle dovevano essere belline non solo, ma dovevano aver l' aspetto non di fioraie volgari. L' intreccio del dramma richiede che proprio in quel momento passi Giorgio colla sua famiglia e che debba esser lui il paladino. Pure - attenti signori - il fratello meno gentiluomo di quei libertini, non prende a proteggere Clotilde nè come sorella, nè come donna?... Chi le protegge? Il professor Rebaud. Lo esige sempre questo benedetto intreccio drammatico, e tutto perchè Giorgio raccolga l' insolenza, a grave danno del coraggio di quei giovanotti, i quali ci fanno una brutta figuraccia!...

L' atto ultimo ha una scena grandiosa. Giorgio, colpa di una miriade di fatti dolorosi, è sul punto di suicidarsi come il padre, ed il padre gli legge nel cuore, lo sconsiglia, gli fa vedere come l'esaltazione acciechi. La guarigione istantanea della pazzia d' Adele stuona orribilmente. Sono vecchi artifici della vecchia scuola.

È il Pierotto che al suono della zampogna riconduce Linda di Chamouny fra i monti, guarita. È il caporal Simon che perde e acquista la favella in un batter d'occhio.

Dopo tutto è un lavoro grandioso; non v' è lesineria di concetti. Ferrari è stato un abile romanziere, un abile commediografo, la tesi ha trappolato il filosofo, lo spirito e la lingua hanno innalzato lo scrittore. Vedo là scene degne di grande maestro, è stato felice in ciò che è cornice; ha creato dei caratteri belli, ma che non hanno a che fare per nulla col marchese Colombi, col Biana, col Sirchi, col conte Metzbourg, ed altre creazioni superbe.

Il *Suicidio* è un dramma che di primo acchito stordisce addirittura. Lo scopo è nobile — è uno dei migliori componimenti del Teatro italiano moderno. Ma per l' amore del cielo, che questi drammi non abbiano imitatori. Si creino pure dei drammi con situazioni forti, ma non si creino dei romanzi — il romanzo è la morte della buona ed onesta letteratura drammatica!....

ALESSANDRO FIASCHI.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.